

Elettron Volt



V PER VOLTERRA

Guy Fawkes

**“Ma ancora una volta,
a dire la verità,
se cercate un colpevole,
non c'è che da
guardarsi allo specchio”**

www.liceovolterra.it

ELETTRONVOLT+

- INSERTO GIOCHI -
- I SONDAGGI -
- SPAZIO FOTOGRAFIA -
di V. Guarini e
M. Donatone
- SPAZIO POESIA -
di F. Pennarola e
L. Santaroni
- LE CARICATURE -
di J. Marcelli

ALL'INTERNO

- POLITICACTING -
di F. Lucantoni
- NON E' COSI' CHE
DOVEVA ANDARE -
di M. Baricchia
- STAY HUNGRY,
STAY FOOLISH -
di I. Noschese
- AGITIAMOCI -
di F. Olivanti

L'EDITORIALE: SAPERE AUDE!

di Veronica Pizziol

Cari Volterriani,
quest'anno ripartiamo alla grande con tante novità: una grafica completamente rinnovata e più accattivante, una nuova e più ampia redazione con una precisa suddivisione di ruoli e, finalmente, una stampa a colori... [segue]

L'EDITORIALE

SAPERE AUDE!

Cari Volterriani,
 quest'anno ripartiamo alla grande con tante novità: una grafica completamente rinnovata e più accattivante, una nuova e più ampia redazione con una precisa suddivisione di ruoli e, finalmente, una stampa a colori. Ma lo spirito della nostra carta stampata, aldilà delle miglione estetiche, resta sempre lo stesso: entusiasmo, passione e impegno ci guidano tuttora in quest'avventura che ha come scopo l'informazione. Informarsi per poter formarsi, letteralmente "darsi una forma". Comprendere, per poter scegliere.

Avere la dedizione e la voglia di capire, dedicare attenzione allo studio, essere curiosi di scoprire ciò che è "sconosciuto": tutto questo è senza dubbio un grande impegno ma, ve lo assicura una neodiplomata, la soddisfazione che ne deriva non ha paragoni.

C'è da dire che in questa grande opera che è la scuola, l'informazione, la ricerca e, più in generale, la cultura, non gioca un ruolo solo il singolo, il cui diritto (che in alcuni casi diviene dovere) è quello di allontanarsi il più possibile dallo stadio di *ignoranza*.

Importantissima, se non indispensabile, è anche la parte della Repubblica, che "promuove lo sviluppo della cultura" (Art.9) e garantisce il "diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero." (Art.21).

E qualora le nostre stesse istituzioni dovessero dimenticare del valore di ciò che è sancito dalla Carta costituzionale, allora all'individuo spetta il nuovo e difficile compito di agire.

Svegliarsi dal torpore ed agire affinché mai nessun bavaglio venga posto sulla propria voglia di esprimersi, informarsi, ascoltare.

In pieno Illuminismo, un uomo di nome Immanuel Kant aveva gridato al mondo: "Sapere aude!" ("Abbi il coraggio di conoscere!"). E noi ci uniamo al suo grido, rinnovando strenuamente la sua esortazione e augurandoci che la sua eco possa riverberare in eterno. ■

Veronica Pizziol



INDICE

NON È COSÌ CHE DOVEVA ANDARE	CRONACA & ATTUALITA' p.3
LA RIVOLUZIONE DEGLI IDEALI POLITICACTING AGITIAMOCI	POLITICA & SOCIETA' pag.4-5
STAY HUNGRY, STAY FOOLISH IL PREMIO NOBEL 2011	SCIENZA & TECNOLOGIA p.6-7
LA SONATA A KREUTZER SOGNO O SON DESTO? QUEL RIGORE IMPOSSIBILE	LETTERATURA & FILOSOFIA pag.8-9
WIKIPEDIA E LEGGE BAVAGLIO	CRONACA & ATTUALITA' p.10
IL TEVERE IL RESTAURO DEL COLOSSEO	AMBIENTE pag. 11 ARTE pag. 12
HIGH FLYING BIRDS COME EVADERE DALLA REALTÀ	MUSICA & TEATRO pag.13
IN VIAGGIO CON MAMMA E PAPÀ	IL RACCONTO pag.14
VIVI, VIVI DISTANZE	POESIA pag.15
SPAZIO FOTOGRAFIA	FOTOGRAFIA pag.16
LE CARICATURE DEI PROF!	DISEGNO p.17
GIOCHI&INDOVINELLI	L'INSERTO pag.18
IL CIGNO NERO	CINEMA pag.19

NON È COSÌ CHE DOVEVA ANDARE

Manifestazione pacifica trasformata in guerriglia urbana

Sarebbe dovuta essere una manifestazione pacifica quella degli indignados a Roma, nel giorno della mobilitazione internazionale di tutti coloro che volevano esprimere il proprio dissenso nei confronti del sistema economico attuale.

È cominciata in anticipo, alle ore 13.55, festosa e pacifica. “Eravamo troppi e la piazza non ci conteneva” spiegano alcuni manifestanti. Era come si sperava e come ci si augurava, un’atmosfera serena. Le prime tensioni si sono registrate dopo neanche un’ora, quando un gruppo di contestatori incappucciati comincia a saccheggiare un supermercato in via Cavour e ad incendiare varie auto. Poco dopo le 15.00 vengono occupati i Fori all’altezza della Basilica di Massenzio e un’ora dopo viene preso d’assalto il Ministero della Difesa.

Verso le 16 e 30 vengono poste barricate in viale Manzoni e dati alle fiamme alcuni casonetti della spazzatura; da questo momento la componente violenta ed estranea alla manifestazione prende il sopravvento su quella pacifica. Pochi minuti dopo Piazza San Giovanni, da “cuore” della manifestazione, diventa il centro della violenza; la polizia comincia ad usare lacrimogeni e idranti, mentre la componente pacifica della manifestazione, spaventata dai black bloc, si allontana. Alle 17.00 i violenti in Piazza San Giovanni diventano duecento e la polizia cerca in tutti i modi di isolarli: la piazza è blindata e non è possibile uscire. Alle 18.00 gli atti vandalici si concentrano anche in via Appia Nuova: seccioni dell’immondizia, negozi e sportelli bancomat distrutti. Poco dopo un blindato dei carabinieri viene assaltato e incendiato, ma, fortunatamente, i due militari riescono ad uscire dal mezzo. La situazione in Piazza San Giovanni sta nettamente precipitando, fino a quando, poco prima delle 19.00, i dimostranti sono costretti a dirigersi in via Merulana e in via Labicana, dove vengono incendiate altre auto, proseguono le barricate e

Piazza San Giovanni, da “cuore” della manifestazione, diventa il centro della violenza



viene appiccato il fuoco a un ponteggio. Poco prima delle 20.00 sono presenti barricate anche in Piazza Vittorio. Alle 20.30 si contano oltre settanta feriti, tra i quali tre gravi. Alle 21.00 la “manifestazione” può considerarsi conclusa. Il giorno dopo il computo dei feriti sale fino a 100 e quello degli arresti a 12.

Tra i commenti a caldo riportiamo quello del sindaco di Roma Gianni Alemanno: “Sono rimasto molto colpito dalla reazione della maggioranza dei manifestanti [...] Non era mai successo che vi fossero applausi al momento dell’intervento delle forze dell’ordine. È un’importante presa di coscienza per isolare i violenti. Si tratta di gruppi ben organizzati, isolati dai manifestanti. C’è una separazione molto netta. Purtroppo è accaduto ciò che si temeva: qualche migliaia di violenti sta rubando la scena. Spero che vengano isolati”; il commento del segretario del PD Pierluigi Bersani: “Oggi a Roma si sono viste cose incredibili e

“Non era mai successo che vi fossero applausi al momento dell’intervento delle forze dell’ordine”

vergognose [...] Bisognerà capire come sia possibile che una banda di centinaia di delinquenti abbia potuto devastare, aggredire, incendiare e tenere in scacco per ore il centro di Roma” e infine quello di Ignazio La Russa: secondo l’ormai ex Ministro della Difesa, i responsabili delle manifestazioni di violenza che hanno avuto luogo a Roma “forse si sono sentiti legittimati, forse hanno trovato alibi, e pseudo giustificazione in qualche atteggiamento della politica dai toni troppo alti contro il governo Berlusconi”.

Il sentimento è di profonda amarezza di fronte a quello che doveva essere un giorno di protesta pacifica, rovinato da gruppi di violenti con una precisa organizzazione, che sono riusciti a trasformarla in una guerriglia protrattasi per cinque ore. Alex Miozzi, il coordinatore del “15 ottobre”, parla così a Sky Tg24: “Abbiamo subito capito che c’era qualcosa che non andava assolutamente, perché una cosa del genere non capita in nessuna manifestazione [...]. Abbiamo visto le devastazioni compiute da questi delinquenti, perché questi non appartengono a questo tipo di movimento [...] ed è ora che tutti lo dicano. Erano assolutamente organizzati per fare danni”.

Chiaramente non c’è stato nessuno che non abbia preso le distanze da questi gruppi di teppisti, ma, alla luce delle manifestazioni pacifiche ben riuscite negli altri 81 paesi, sorge spontanea la domanda: **“Perché tutto ciò è accaduto solamente in Italia?”**. ■

Marco Baricchia

LA RIVOLUZIONE DEGLI IDEALI

I giovani come chiave di svolta per il futuro

“Basterebbe abbandonare il nostro smisurato bisogno di affermazione, abbandonare anche il nostro appassionato pessimismo e trovare finalmente l’audacia di frequentare il futuro con gioia”. Questo ce lo diceva Giorgio Gaber, nel 1996-1997.

Ma è ancora possibile guardare al futuro con gioia?

E’ vero, la politica è in un momento di grave decadenza e trascina giù con sé l’economia. Il sistema finanziario sembra vittima dei propri meccanismi e genera vittime a sua volta, la disoccupazione è alle stelle (per i giovani tra i 15 e i 24 anni siamo al 30%). Anche le dinamiche sociali cambiano, coinvolgono ogni individuo e ne modificano l’esistenza in modo quasi irreversibile.

Appellarsi a determinate problematiche però non basta più a giustificare il clima stagnante che regna incontrastato da troppo tempo. Quando la realtà non soddisfa si combatte per cambiarla, quando non coinvolge più, quando si sono già tenute battaglie, le energie sembrano mano a mano sparire, risucchiate da un vortice di insistenti negatività. La fede nel cambiamento si fa sempre più debole, e la reazione è una tiepida indignazione, sentimento di per sé nobilissimo, che se non convertita prontamente in partecipazione, diventa amara passività, disincanto e distacco.

Ciò che alimenta le trasformazioni non è altro che la spinta ad esse, è il desiderio di superare il contingente; d’altronde il futuro si sostanzia di azione, rischio, volontà, creatività, ma soprattutto amore per la vita. Chi meglio dei giovani potrebbe rispondere all’appello? Ma gli organi politici lanciano, e forse volutamente, messaggi negativi sull’avvenire, allontanano la partecipazione visto che si presentano sempre più corrotti, osteggiando in sostanza il dinamismo sociale. Anche il mondo degli adulti, imbevuto dei soliti messaggi, invita a soluzioni preventive che spengono qualsiasi ardore. E’ inevitabile che i giovani si sentano disarmati, abbandonati e poco considerati, trionfa lo sterile vittimismo. Perciò, chi più di loro, in questo frangente, si dovrebbe sentire oppresso dalle circostanze? Tuttavia accodarsi al fallimento di un’epoca, o peggio ancora fuggire da essa, non può che generare ulteriori fallimenti. “Ogni movimento rivoluzionario è romantico per definizione” diceva Gramsci, ma persino i giovani, di norma pieni di ideali, si ritrovano a ragionare sempre meno come tali, piegati dalla realtà diventano fin troppo razionali, nascondendo dentro una grande immaturità ed insoddisfazione. In questo modo si spezza la linea di continuità fra vecchie e nuove generazioni, tra saggezza del vissuto ed esuberanza rinnovatrice.

Cominciamo a portare avanti l’idea di una grande rivoluzione culturale, ritroviamo la “spinta utopistica”, il desiderio sfacciato di prenderci in mano il futuro, cambiandolo. Senza futuro i giovani appassiscono, ma senza giovani anche il futuro non ha molte speranze. ■

Valentina Guarini



Francesco Lucantoni

POLITICACTING

Analisi del linguaggio del teatrino della politica

“**Onorevole Rossi**, quali sono, a suo avviso, le ragioni di una simile differenza di prelievo fiscale in Italia rispetto alle altre nazioni europee? Secondo lei è attuabile una legislazione comunitaria in materia di fisco?” “Mah, guardi, l’entità del prelievo fiscale risponde alle esigenze di un sistema economico che il governo non riesce a rilanciare; siamo stati noi gli ultimi, nella precedente legislatura, a ridurre l’aliquota sul Tfr che, tra l’altro, l’attuale governo ha pensato bene di aumentare ulteriormente ...” “Scusi se interrompo Floris, ma queste sono vere e proprie falsità! Il nostro governo ha annullato l’Ici sulla seconda casa e a proporlo è stato un ministro onesto, che al contrario del ministro di Rossi, appena ricevuto l’avviso di garanzia, si è subito dimesso!” “Queste insinuazioni sono insopportabili! Mi perdoni Floris, ma non posso accettare l’ennesima provocazione, il mio ministro è un vittima della giustizia, questo comportamento è inammissibile ...”

Ancora una volta, l’ennesima volta, hanno vinto loro, i politici. Ce l’hanno fatta; ci hanno costretti ad ammettere: “Sì. Sono tutti uguali”. L’onorevole Rossi e i suoi colleghi non sono di certo il prodotto di una fantasia fervida, le loro battute non saranno suonate nuove a chi ha esperienza di trasmissioni di tribuna politica.

Riescono a dire tutto senza dire niente, come uno studente impreparato che sappia improvvisare. Non sai la risposta? Cambia la domanda e provoca l’interlocutore! In un dibattito del genere non possono esistere ragioni, non possono esistere idee, tantomeno idee politiche. Ma, del resto, come fa un politico ad esprimere un’idea se di professione faceva la soubrette?

È bastato ridurre i termini della discussione trasformandoli in questo sconclusionato gioco di provocazioni per decretare la



Vote for me, we're all the same!



morte dei contenuti, delle idee; persino i giornali sono stati inghiottiti dal vortice dello scandalismo, dello scoop, dell'accusa, e hanno perso di vista il contenuto, anche loro.

La politica di oggi è aperta a tutti coloro che sappiano promettere di rispondere solo alle esigenze minime del "Basta che facciano bene per il paese"; è un teatrino di marionette senza personalità che recitano lo stesso canovaccio ogni volta: è la politica che recita, *PoliticActing*. La strada verso il cambiamento passa per il rifiuto categorico di questo meccanismo: rifiuto che non sia abbandono, anzi è il compito di sviscerarne l'insensatezza. Come? Attraverso idee nuove, inaspettate, dirimpenti. ■

Francesco Olivanti

AGITIAMOCI. ORGANIZZIAMOCI. STUDIAMO.

L'ultimo regalo alla scuola è arrivato in estate. Gli enti locali, secondo la manovra estiva, saranno infatti costretti ad accorpate gli attuali Circoli Didattici in modo da aumentare il numero di alunni per Circolo fino a un minimo di 1000. Per evitare perdite di posti di lavoro e disagi per la cittadinanza, spesso gli enti dovranno effettuare acrobazie non indifferenti, come nel caso della Scuola Media Umberto Nobile di Ciampino. A questo "dimensionamento" si aggiunge il tardivo nuovo concorso per Presidi, che ha portato al liceo (in comune con la Scuola Media Da Vinci) la nuova Preside Ivana Uras, reggente per due anni. Circa 2500 scuole in Italia condividono con il Volterra questa condizione di parziale vuoto dirigenziale.

Immaginare mosse del genere quando tutte le pubbliche amministrazioni sono vittime della burocrazia appariva fantascientifico, eppure è stato possibile. Come è stato possibile sfiorare regolarmente i tetti massimi di spesa (imposti dal Mini-

istero) per i libri di testo, come è stato possibile sbagliare la formulazione dei quesiti nel concorso per Presidi, dimezzare i fondi per il diritto allo studio, avere classi con più di 30 ragazzi. E per ragioni di spazio non continuiamo.

Il totale di 8 miliardi di tagli alla scuola e all'università è una dichiarazione netta: si scommette in altri settori, su altre risorse, i giovani non sono una priorità. Non c'è scandalo, è un'operazione di semplice politica aziendale. In questo panorama, tuttavia, rimane utile tenere a mente le parole di una ragazza intervistata dal giornale "La Repubblica" di fronte al liceo Albertelli di Roma. "Comunque sia la scuola funziona. Funziona perché ci sono delle colonne che la portano avanti, che non si arrendono e si sacrificano". E siamo un po' abituati a tutto questo, non solo nella scuola. Manca un sistema, ma dall'emergenza ci si salva sempre, è sempre arrivato il colpo di reni che allontana dal baratro. Le colonne sono i professori che si arrangiano, tengono recuperi o sportelli senza compenso, approfondiscono e si aggiornano, escono dagli schemi, rinunciano a sterili boicottaggi (come quello fallimentare dei viaggi d'istruzione, tentato anche dallo stesso Albertelli) per dare formazione agli alunni; sono gli studenti che combattono la delusione, inseguono domande e risposte, credono che sapere conti ancora qualcosa.

"Da noi escono bravi ragazzi, chi andrebbe bene di suo ha la scuola dalla sua parte. È chi ha problemi che viene condannato", si sente dire, spesso, dai ragazzi di Roma. Con le parole di don Milani, "la scuola non può diventare un ospedale che cura i sani e respinge i malati". Sono stati creati parcheggi sociali e diplomifici, eccellenze e privilegi.

Le scuole però ora sono agitate. I cortei delle manifestazioni studentesche non sono più fatti solo dei soliti noti, ma anche di ragazzi, i soli manifestanti puri, che scendono in piazza motivati dalla constatazione di una dignità che viene loro negata. Le scuole rimangono fulcro della società, e noi ragazzi non possiamo permetterci di passare dalla parte del torto, né, ovviamente, usando la violenza né smettendo di credere che un giorno, forse troppo lontano nel tempo e nello spazio, ciò che impariamo sarà vitale. Agitarsi, organizzarsi e studiare, perché il momento arriverà. Se le colonne, però, non rimangono unite in questo sforzo, anche tutto il buono rimasto non potrà che franare, e fare scempio del futuro. ■

SCIENZA&TECNOLOGIA

STAY HUNGRY, STAY FOOLISH



Così Steve Jobs conclude il suo discorso ai neolaureati di Stanford, incitandoli a dare il meglio di sé, a non arrendersi, ad andare avanti nonostante le difficoltà. Quando il 10 ottobre è venuto a mancare a causa di un tumore al pancreas, che lo affliggeva da tempo, la popolazione mondiale ha ricordato la sua intelligenza e il suo talento. Il maggior tributo al successo di Steve consiste nel “ricordare che la maggior parte del mondo ha appreso la notizia della sua scomparsa sui computer che lui stesso ha inventato” dice Obama **“Ha rivoluzionato il mondo, ha cambiato il modo in cui ognuno di noi guarda il mondo”**.

Jobs è stato un imprenditore, un eccezionale inventore e informatico, un **“genio visionario”** che ha rivoluzionato le nostre vite. Pur non vivendo nell’agio, pur non essendosi laureato, elaborò i suoi primi progetti nel garage della casa dei genitori adottivi e, grazie alla forza di volontà e al suo grande talento, riuscì a costruire il primo Macintosh, il primo computer con interfaccia grafica, che affermò sul piano mondiale la Apple, fondata da lui nel 1976.

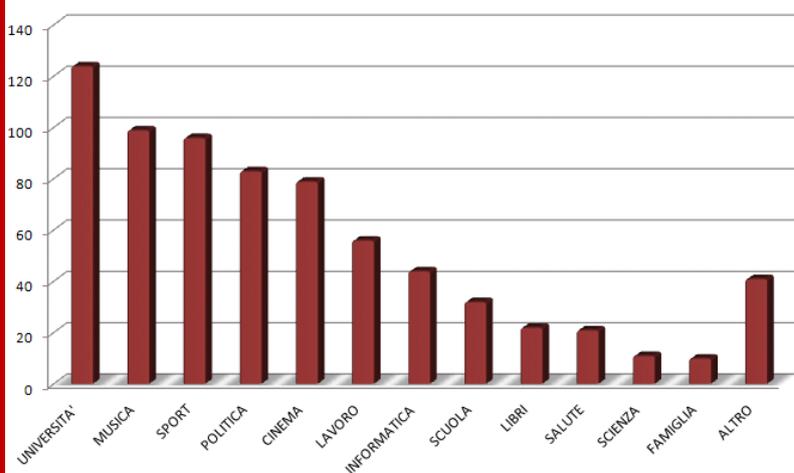
Non mancarono per lui momenti difficili, come quando fu cacciato dalla Apple. Dopo un periodo di smarrimento, iniziò a realizzare che stava in realtà entrando nella fase di maggiore creatività di tutta la sua vita. La sua forza di volontà e l’amore viscerale per tutto ciò che faceva, gli diedero la forza di ricominciare: così diede vita alla Pixar, che segnò una svolta nel cinema di animazione. Richiamato poi alla Apple sull’orlo del declino, ne risollevò le sorti lanciando prima l’iPod, poi l’iPhone e l’iPad, che rendono l’azienda campionessa di incassi ormai da anni.

“Il vostro tempo è limitato, per cui non lo sprecate vivendo la vita di qualcun altro.”

Steve Jobs è stato un uomo straordinario, capace di lasciare un importante messaggio ai giovani: quello di inseguire i propri sogni, le ambizioni, intuizioni, di non darsi mai per vinti, neanche di fronte al fallimento o alla malattia. Quando gli fu diagnosticato il cancro, riflettendo sulla morte, giunse ad affermare: **“Il vostro tempo è limitato, per cui non lo sprecate vivendo la vita di qualcun altro. Non vivete seguendo il risultato del pensiero di altre persone. Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui offuschi la vostra voce interiore. Abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione: in qualche modo loro sanno cosa volete realmente diventare.”** E infatti ogni problema, ogni scelta si sono rivelati utili a costruire il suo successo. Jobs è stato certamente un uomo fortunato perché dotato di grande talento, ma non tutte le menti brillanti riescono a realizzarsi: la chiave del suo successo sta nell’essere stato mosso da quella *fame* e da quel pizzico di *follia*, che lo hanno spinto a dare sempre il massimo, e grazie alle quali sarà per sempre ricordato. ■

Ilaria Noschese

Quali tematiche vogliono approfondire a scuola gli studenti?



COSA APPROFONDIRE A SCUOLA?

Alla domanda: “Qual è la tematica che vorresti vedere approfondita nella scuola, quale la passione o la preoccupazione sul futuro di cui vorresti si parlasse e/o si approfondisse nei momenti collettivi e/o in classe?” ha risposto più della metà degli alunni (718). La tematica più richiesta è quella dell’università, non solo come orientamento ma anche come vero e proprio aiuto nella scelta, nella consapevolezza delle esigenze e delle passioni personali in vista di una decisione così importante, preoccupazione espressa sia dalle classi del biennio che del triennio. Inaspettato gradimento hanno avuto tematiche considerate “lontane”, come quella del lavoro e della politica, dell’attualità e dei problemi sociali in genere. Come previsto, temi come cinema, musica e sport hanno

IL SONDAGGIO

riscosso un grande successo, non solo come passioni, ma anche per la voglia che queste tematiche vengano attentamente analizzate ed affrontate nella scuola (frequente è la richiesta della musica nella didattica), non solo semplicemente trattate come hobby. L’attenzione riservata all’informatica, invece, è legata alla voglia di frequentare maggiormente il laboratorio a disposizione. Grande attenzione, per quanto riguarda la scuola, è legata alle lamentele per il degrado scolastico generale e la mancanza di risorse (a livello nazionale), per la disorganizzazione e per la frequente assenza di dialogo tra studenti e professori. ■

IL PREMIO NOBEL PER LA FISICA 2011

Una scoperta da capogiro: espansione accelerata ed energia oscura
 Parla la Dott.ssa Curceanu, ricercatrice dei Laboratori dell'INFN di Frascati, alla guida di un gruppo di 20 ricercatori che effettua esperimenti nell'ambito della fisica nucleare e particellare.



Perché questa scoperta ha avuto un riconoscimento di valore mondiale?

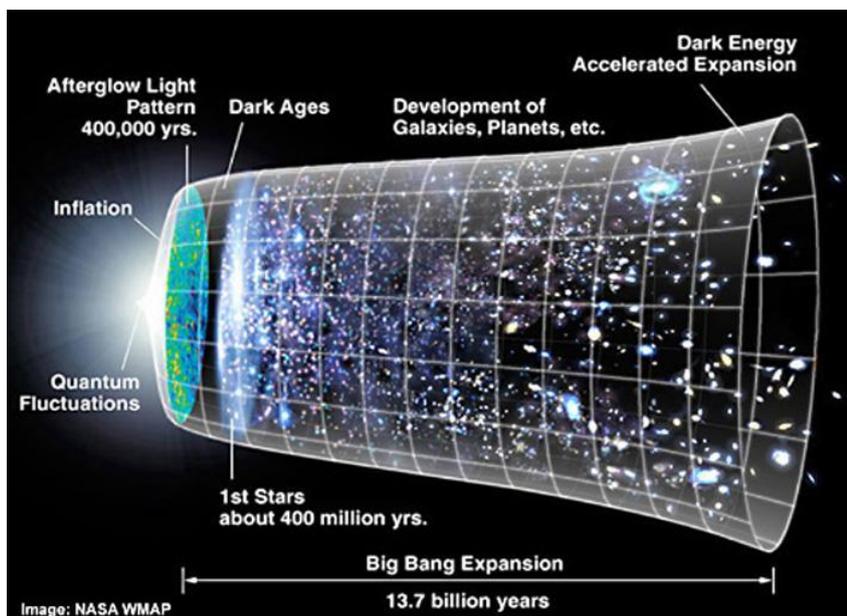
Talvolta la fisica paga, non soltanto in prestigio, ma anche in termini di soldi. Capita raramente, soprattutto con il desideratissimo premio Nobel, che ricompensa con circa un milione di euro le scoperte più interessanti, innovative e inaspettate. Quest'anno il Nobel per la fisica è stato assegnato a tre scienziati (l'australiano Brian Schmidt e gli statunitensi Adam Riess e Saul Perlmutter nella foto) che, osservando delle supernove (stelle nella fase finale della loro vita che esplodono rilasciando un'enorme quantità di energia), si sono imbattuti in una scoperta rivoluzionaria: l'espansione accelerata dell'Universo. Una scoperta che ha portato all'introduzione del termine *energia oscura*, uno dei più grandi misteri della fisica moderna.

Come sono giunti i tre Nobel a teorizzare l'espansione accelerata dell'Universo?

Negli Anni '20 del secolo scorso Edwin Hubble fece una scoperta che aveva dell'incredibile: il nostro Universo non è statico, cioè uguale sempre a se stesso, ma è un Universo *vivo*, in espansione. Le galassie si stanno allontanando l'una dall'altra con una velocità direttamente proporzionale alla distanza. Hubble arrivò a questa conclusione in seguito all'osservazione di un tipo particolare di stelle, chiamate Cefeidi, esprimendola nella formula $v = H * d$. Dalla scoperta di Hubble ai nostri giorni, le tecniche di osservazione delle stelle si sono perfezionate. Nel 1998 lo *High-z Supernova Search Team*, guidato da Schmidt, ha pubblicato risultati sbalorditivi di misurazioni molto precise di un tipo particolare di Supernova: la Supernova I a; esse sono state utilizzate come oggetti standard per misurazioni di distanze in astronomia. Il risultato di queste misurazioni era davvero sorprendente: la costante di Hubble, H nella formula, non è una costante! Anzi, l'espansione dell'Universo è sempre più veloce, è accelerata.

Ma quale potrebbe essere la causa di un'espansione accelerata dell'Universo?

Non può essere una forma particolare di materia, in quanto – per quello che sappiamo – la materia subisce la forza gravitazionale, che è sempre attrattiva e, di conseguenza, al più avrebbe rallentato l'espansione dell'Universo, generando un'accelerazione negativa. È questo il momento in cui nasce il termine di *energia oscura*, una forma di energia che ha come effetto l'espansione accelerata dell'Universo e che, volendo, si comporta come una forza di tipo antigravitazionale. Questa forma di energia misteriosa nel bilancio energetico dell'Universo dovrebbe avere un contributo del 70%! Ma non sappiamo cosa sia. Ci sono idee, ma nessuna certezza.



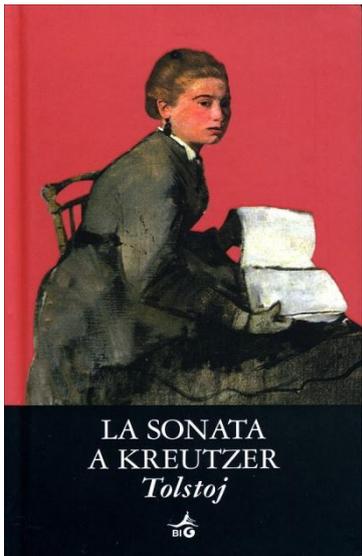
Come evolve l'energia oscura? Il suo valore cambia nel tempo oppure è costante?

Non lo sappiamo ancora. La risposta è estremamente importante, in quanto da essa dipende la sorte dell'Universo. L'Universo subirà un'espansione sempre più veloce? Oppure, se l'energia oscura diminuirà, si assisterà ad un'inversione verso un fenomeno opposto al Big Bang, il cosiddetto Big Crunch? ■

Rebecca Sdoia

LA SONATA A KREUTZER

La sensuale condanna dell'erotismo



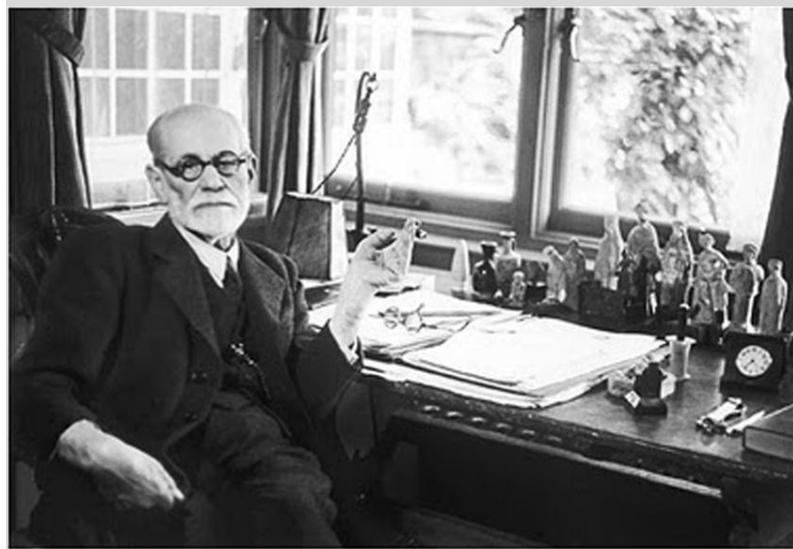
Ultimata la stesura dei suoi due monumentali romanzi, *Guerra e Pace* e *Anna Karenina*, Tolstoj cade in una profonda crisi spirituale e tenta disperatamente di riavvicinarsi ad un cristianesimo semplice e scevro di ogni contaminazione. Frutto di questo dissidio è il capolavoro *La Sonata a Kreutzer*, in cui il genio russo si scontra in prima persona con la sua disordinata sensualità e tenta di dominarla incarnandosi nel carismatico signor Pozdnysev.

Il racconto del protagonista, che avviene a bordo di un treno, si muove sui binari ideali di una dimostrazione logica, senza per questo perdere in capacità narrativa. Dopo aver ricordato le sue prime esperienze e il suo successivo disprezzo per le consuetudini sessuali della società del tempo, Pozdnysev ricostruisce la storia del suo matrimonio: il rapporto con la moglie, nato unicamente in virtù dell'avvenenza della giovane; l'alternanza di incongruenze e attimi di profondo e reciproco rancore; i cinque figli e la successiva decisione di impedire alla consorte altre gravidanze.

Ma dopo l'intervento, la donna si veste di una luce sensuale, di una bellezza pacata e conturbante. Nella loro vita coniugale entra poi un damerino, un musicista "dai baffetti impomatati", che inevitabilmente suona con la donna, pianista diletta. Tolstoj si trova a disegnare un adulterio ipotetico, perché mai esplicito, visto dalla prospettiva virilmente sconvolta dell'uomo.

Il furor che ne deriva, galvanizzato dalle paure ossessive dell'uomo, dalla gelosia e da un'offesa imperdonabile, porterà il protagonista a concludere il suo tormento con un gesto di amara follia. ■

Matteo Capannolo



SOGNO O SON DESTO?

Nessun sogno è veramente un sogno

Quante volte ognuno di noi cerca di interpretare i propri sogni o spera che questi diventino parte della realtà? Chi di noi non si è mai posto la domanda: sogno o son desto? Questo eterno interrogativo ha difatti, fin dall'antichità, appassionato e animato le riflessioni dei più grandi filosofi e psicologi. Il quesito, già presente nel mondo greco, è stato rintracciato per la prima volta nel tempio dell'oracolo di Delfi.

Due visioni contrastanti, invece, quelle di Aristotele e Platone. Seppur vicine cronologicamente, espongono due diverse soluzioni a questo problema. Il primo sostiene che il sonno, e i sogni che ne conseguono, rappresentino la morte in vita, la parte oscura di essa. Il secondo, al contrario, crede che la morte sia l'unico sonno senza sogni e quindi che siano proprio questi ultimi a tenere in vita l'uomo.

Cambia epoca, ma l'interrogativo resta lo stesso. A riprenderlo è Cartesio, il quale lo utilizza come punto di partenza per la filosofia moderna, che non si accontenta delle soluzioni ottenute precedentemente e con senso critico continua la ricerca.

La vera svolta si ha però con Freud, ne *L'interpretazione dei sogni* e quindi con la psicanalisi, quando si inizia a ricercare un significato nascosto die-

tro ciò che invece appare *manifesto* nel sogno. Egli dice che il “motore” dei sogni sono i nostri desideri inconsci. Questi si esprimono attraverso la scena onirica, approfittando dell’indebolimento delle barriere della censura durante il sonno. Spesso il vero messaggio è contenuto nei dettagli, quelli che non riusciamo a ricordare. Se credete, quindi, di essere riusciti a capire fino in fondo la causa dei vostri sogni, vi siete soltanto illusi.

Dalle varie interpretazioni si deduce che i sogni venendo dall’esterno possono generare in noi paure profonde, che ci turbano a tal punto da renderci pronti a conoscere la nostra vera essenza. Sta a noi scegliere se farci influenzare o no da essi.

Dopo tante riflessioni non si è giunti, però, ad una risposta definitiva: l’unica certezza è che questa non può esistere. Si dubita persino del nostro stesso stato di veglia che, in realtà, potrebbe essere soltanto un sogno. Anche tu, mentre leggi questo articolo, sei sicuro di essere sveglio?

Francesca Cicculi
e Flavia Agostini



QUEL RIGORE IMPOSSIBILE

Impossibile da parare e da segnare: la storia di Alberto Sed, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti

“Io sono uno matematico: quello era un rigore impossibile da sbagliare e impossibile da parare per il portiere”, racconta Alberto Sed impugnando un foglio di carta per simulare la porta. “Devi prendere la rincorsa bene e arrivare sopra al pallone con tutto il corpo, poi colpisci la palla con forza, ma non prendendola di collo pieno, giusto leggermente d’esterno. Sta’ attento però: se miri alla destra del portiere, mira più verso di lui; mentre se miri alla sua sinistra, punta più verso il palo. Puoi sbagliare al massimo di venti centimetri, ma quando avrai colpito il pallone vedrai che starà già dentro la porta prima che il portiere possa accorgersi di quello che è successo”.

Mentre spiega la sua infallibile tecnica, gli occhi di Alberto brillano al solo ricordo di quel pallone, di quella porta; al solo ricordo di quel sedicenne conteso dalle squadre più in vista della Roma degli anni ‘40, strappato dal campo per essere portato lontano. E pensa a quel calcio che gli ha ridato la vita, quello che “ormai non esiste più”, come lui stesso dice. E pensa a quel momento in cui, stringendo la mano di Francesco Totti, gli disse in perfetto dialetto: “Aò, nun te 'nventà niente che se poco poco me facevano giocà a me, tu nun saresti stato nessuno”.

O forse pensa a quel gol che tutti i bambini tentano di segnare almeno un milione di volte nella loro infanzia: tuffo in corsa, si alzano i talloni e si colpisce la palla che si va a infilare sotto l’incrocio dei pali. “Lo scorpione” (così viene chiamato) almeno una volta c’è riuscito. Quel che è sicuro, però, è che ripensa al gol più bello: Alberto Sed ha 83 anni ora, e il suo miglior rigore lo realizzò quando ne aveva solo 17, riuscendo ad uscire vivo da un incubo chiamato Auschwitz. ■

Giordano Genovese

WIKIPEDIA E LA LEGGE BAVAGLIO: LIBERTÀ D'INFORMAZIONE O PRIVACY VIOLATA?

“Cara lettrice, caro lettore, in queste ore Wikipedia in lingua italiana rischia di non poter più continuare a fornire quel servizio che nel corso degli anni ti è stato utile e che adesso, come al solito, stavi cercando. La pagina che volevi leggere esiste ed è solo nascosta, ma c'è il rischio che fra poco si sia costretti a cancellarla davvero. [...]”

Così recitava l'annuncio che dal 4 ottobre fino a pochi giorni fa ha preoccupato i navigatori del web. Fatto sta che la famosa quanto diffamata legge bavaglio ha seriamente messo a repentaglio, con il suo discusso

La legge mira a “zittire” ogni giornale on-line o sito di informazione

comma 29 – il cosiddetto “ammazza-blog” -, l'enciclopedia on-line più famosa al mondo.

Perché tutto ciò? La legge mira a “zittire” ogni giornale

on-line o sito di informazione, a meno che non riceva il consenso di pubblicazione entro 48 ore. Ciò che colpisce maggiormente è che non vengono prese di mira solo prime pagine e articoli critici, ma anche i blog e i semplici diari nella rete italiana. Il provvedimento nasce dalla necessità di proibire la diffusione di intercettazioni, che oggi in Italia sono uno dei principali mezzi di investigazione su crimini e corruzioni.

Ogni cittadino italiano, come è riportato nella nostra Costituzione, ha fin dalla nascita il diritto alla libertà di parola e di pensiero. Perché negarglielo? Non è necessario fare un sondaggio per accorgerci che qualunque persona, con un minimo di spirito di libertà e di equità, non sia disposta ad accettare una simile decisione.

Ogni cittadino italiano ha fin dalla nascita il diritto alla libertà di parola e di pensiero

Non vogliamo che il nostro futuro sia costellato di restrizioni sui nostri diritti essenziali.

Grazie alle modifiche apportate dalla suddetta legge, lo

Stato italiano retrocede a livelli che ai nostri giorni sono presenti solamente in paesi del Terzo Mondo, retti da dittature totalitariste decise a negare ogni diritto di informazione, che sia orale o scritta, volta a criticare il governo, i suoi errori, o i campi in cui opera. I “blogger”, grazie a una recente modifica del Ddl, hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: è stato infatti scongiurato il pericolo di vedere cancellate le loro pagine sulla rete. Siamo, tuttavia, ben distanti dallo sradicare i processi di eliminazione di testate giornalistiche che

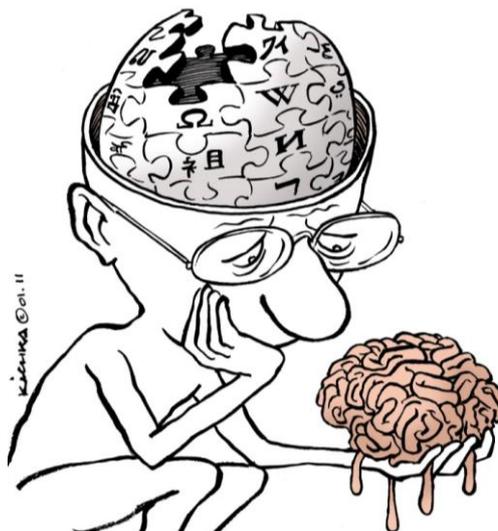


non attuano la rettificazione (o qualsivoglia richiesta di pubblicazione) sui loro articoli.

Queste scelte dello Stato negano il libero arbitrio; essendo infatti il governo a scegliere cosa dobbiamo vedere o leggere, sceglie, indirettamente, il materiale da cui trarre informazione. Il problema non è tanto quello di perdere una pagina internet, ma il nostro stesso diritto di ricevere e trasmettere informazioni su quello che ci circonda, su ciò che ci riguarda, o che ci riguarderà in futuro, informazioni che devono poter essere criticate da noi, tramite scelte del tutto personali.

La battaglia silenziosa, però, è stata vinta dalla libertà di informazione, e dall'Enciclopedia (detta appunto) *Libera*, di cui possono gratuitamente usufruire ogni giorno milioni di persone. Infatti, dai primi istanti in cui il messaggio divenne visibile sul sito, su tutti i social network sono esplose centinaia di proteste. Sulla bandiera di equità che sventolavano campeggiava il motto: “Wikipedia è già neutrale, perché neutralizzarla?”. ■

Dayan Gabancho





IL TEVERE: TRA INCURIA E MOBILITAZIONE

In un momento così difficile per la crescita dei paesi europei, **una risorsa come quella del turismo dovrebbe essere un efficace traino** per risanare l'economia nazionale e i conti delle amministrazioni comunali. La città di Roma sembra averlo capito: nel corso dell'estate si è messa a disposizione del turista, rendendo più accessibili musei, locali e servizi, e registrando così un incremento del 7% dell'afflusso dei visitatori. La capitale è tra le mete preferite del turismo nazionale e internazionale: vanta infatti più di 26 milioni di presenze annue. Ad attirare un così alto numero di visitatori sono le celebri attrattive classiche della città eterna, considerate dal 1980 patrimonio dell'umanità.

Tuttavia questa grande quantità di beni risulta difficile da gestire, **accade perciò di frequente che punti di grande interesse vengano lasciati in uno stato di totale noncuranza**. È questo il triste caso del fiume Tevere. Il terzo corso d'acqua d'Italia è stato in passato l'anima di una Roma che, senza di esso, non sarebbe neanche potuta esistere: un'anima così importante da venir personificata nel Pater Tiberinus. Ma cosa è rimasto della gloria e dei fasti di un tempo? Ben poco. Stando ai siti internet di ecologia ed alle pagine di stampe nazionali, **il Tevere gode della triste fama di fiume più inquinato d'Italia**. Causa ne sono le immissioni di sostanze tossiche ed i troppi scarichi non depurati provenienti dal tessuto urbano. Per rendersene conto basta notare il colore indefinito dell'acqua, le bottigliette ed i sacchi di spazzatura galleggianti.

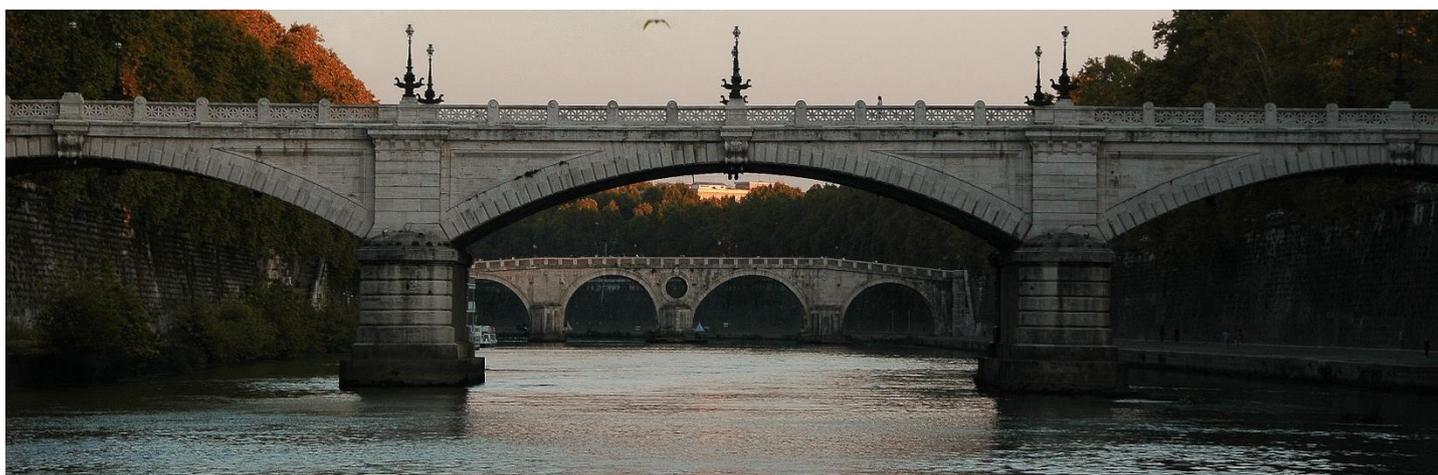
Gli argini, costruiti tra fine Ottocento e inizio Novecento, sono qua e là cosparsi di scritte di teppisti e innamorati. Ai lati del fiume si snodano le varie piste ciclabili e pedonali su cui, però, è bene operare una netta distinzione. La sponda destra è invasa da erbacce e terriccio e spesso è impraticabile perché utilizzata come rifugio dai senzatetto. **Turisti, famiglie e coppie scel-**

gono la sponda sinistra, asfaltata e in discrete condizioni, per romantiche passeggiate, giri in bicicletta e attività fisica. Talvolta anche mercatini, padiglioni e gare di canottaggio ravvivano la situazione del fiume capitolino. Inoltre, sebbene la navigabilità sia ridotta, **alcuni battelli propongono un insolito e stimolante percorso lungo il fiume**. L'attività ha riscosso un rapido successo da quando è stata aperta nel 2003, nonostante gli scarsi fondi forniti dal Campidoglio.

Tutte queste iniziative sono infatti quasi sempre affidate all'attenzione di privati ed alla buona volontà dei cittadini, che sembrano avere più considerazione della propria città di chi invece la amministra. Ma perché la giunta comunale dedica così poca attenzione allo sviluppo del turismo? Perché nessuno si occupa di quelle zone che necessitano di un rimaneggiamento? **In altre capitali i fiumi sono considerati al pari dei monumenti**: a Parigi, la Senna, presenta argini alberati e una fitta rete di battelli turistici,

ospita spiagge in cui si può prendere il sole e rilassarsi; a Londra sono promosse attività in kayak, gommone e crociera e, con la dovuta licenza, è perfino possibile pescare. **L'andamento sinuoso del fiume capitolino non ha di certo nulla da invidiare a quello dei suoi cugini europei** e le vedute che offre, specie al tramonto, sono senza dubbio più emozionanti e coinvolgenti. Perciò, nell'ottica della crescita economica e dello sfruttamento delle risorse disponibili, promuovere attività ecologiche e garantire servizi di pulizia sarebbe un ottimo passo per il paese, troppo spesso accostato al luogo comune dell'incuria e della non credibilità. D'altra parte, **a chi non piacerebbe prendere il sole o praticare il proprio hobby in pieno centro, magari dopo un intenso shopping frenetico?** ■

Luca Cerquetani



IN ITALIA IL 70% DEL PATRIMONIO ARTISTICO IN MANO AI "BARBARI" RESTAURO COLOSSEO: A.A.A. CERCASI SPONSOR

Replay della Sistina: Della Valle futuro proprietario dell'immagine del Colosseo

Dovremmo essere gli uomini più ricchi e acculturati del mondo! E invece siamo uno dei paesi europei con il debito nazionale più alto in questo periodo di inarrestabile crisi. **Perché non sfruttare quello che ci è stato donato?** Perché lasciare che Pompei cada a pezzi, distrutta da un temporale?

Non ci rendiamo conto: possediamo una ricchezza senza eguali e non sappiamo gestirla! **L'Italia, fonti Istat alla mano, possiede il 70% del patrimonio artistico mondiale.** È una delle mete turistiche più ambite e le nostre città d'arte non possono essere paragonate a quelle di nessun altro paese. Dovremmo impostare tutta la nostra ricchezza sul turismo! I monumenti e le attrazioni le abbiamo ereditate, avremmo solo bisogno di un po' di senso dell'organizzazione. In fondo il Colosseo ci è arrivato gratuitamente dall'antichità, come testimonianza di un meraviglioso mondo di cui si possono leggere le storie ormai

In fondo il Colosseo ci è arrivato gratuitamente dall'antichità, come testimonianza di un meraviglioso mondo

solo sopra i libri. E perché un patrimonio così inestimabile, per avere diritto a dei lavori di restauro, deve aspettare il bando per la sponsorizzazione da parte di grandi industriali? È per questo che **lo scorso 21 gennaio è stato formalmente stipulato un contratto con il famoso imprenditore Diego Della Valle**, presidente del gruppo Tod's: saranno messi a disposizione 25 milioni di euro per un piano di restauri che, tra i molti punti, prevede la pulizia esterna delle pareti con acqua nebulizzata, per sciogliere la fuliggine e l'incremento della superficie del 25% con la realizzazione del bookshop e del centro servizi. Il sindaco Gianni Alemanno si è detto soddisfatto, anche se bisognerà attuare un piano di calendario ferreo e rigoroso per il rispetto dei tempi: la fine del restauro è stata stimata tra i 24 e i 36 mesi, ma non si può chiudere al pubblico il monumento più famoso del mondo che riesce ad attrarre più di 5 milioni di visitatori l'anno con picchi di 25 mila presenze al giorno. **Perché abbiamo bisogno di interventi e sponsorizzazioni dei ricchi?** I nostri soldi pubblici? I 12 euro che con amore ogni cittadino versa alla biglietteria del Colosseo quando entra per visitarlo? In Italia avremmo bisogno di qualcuno che sappia rivalutare le bellezze di questo paese e le sappia sfruttare a pieno perché possono sprigionare una fonte infinita di ricchezze a costo veramente basso. **Il signor della Valle, per molti anni, rimarrà proprietario dell'immagine del Colosseo**, la pubblicità e internazionalità del marchio avrà sicuramente risvolti positivi: la figura dell'imprenditore erudito e attento ai problemi socio-culturali del proprio paese potrebbe essere un connubio perfetto. Un discorso simile può essere condotto per il famoso restauro della cappella Sistina partito alla fine degli Anni '70, messo in

atto dal Vaticano grazie all'ingente stanziamento da parte dei Giapponesi, che hanno così potuto ottenere l'esclusiva delle immagini per i dieci anni del restauro e per quelli successivi.

In un brano di Edward Gibbon, dove si narra la storia di Roma, si legge del rispetto che i barbari hanno avuto nei confronti della nostra città al momento della conquista: Alarico e Genserico, capi rispettivamente di Goti e Vandali, hanno risparmiato i monumenti di Roma che si conservarono in forza e bellezza anche sotto il successivo governo di Teodorico. Invece in un solo sabato pomeriggio, durante la manifestazione dello scorso 15 ottobre, un gruppo di black bloc ha dato luogo ad una distruzione, pari a quella di un saccheggio barbaro, demolendo statue e devastando completamente il quartiere di San Giovanni.

Chi può adesso spiegare che cosa significa educazione all'arte? Chi sono allora, a questo punto, i barbari più crudeli e ignoranti della storia?

Giulia Cenciarelli



MUSICA&TEATRO

NOEL GALLAGHER'S HIGH FLYING BIRDS

L'ex Oasis torna sulla scena mondiale da solista, tra le dure polemiche con il fratello Liam



Il 28/08/2009 è stata la data che ha sconvolto i fan degli *Oasis*. Noel Gallagher, chitarrista, seconda voce e compositore principale del gruppo, annunciava infatti il suo abbandono della band, di cui era elemento portante assieme al fratello e cantante Liam. Il travagliato rapporto tra i due, fatto di storiche litigate anche violente, è arrivato al punto di non ritorno a tre date dalla conclusione dell'ultimo tour. I loro cammini hanno poi preso strade diverse, legate però alla stessa grande passione per la musica. Liam si è rilanciato fondando i *Beady Eye* nel maggio 2010, e lanciando il loro primo album nel febbraio del 2011. Lavoro, per altro, poco apprezzato da critica e fan, e con vendite inferiori alle previsioni. Noel invece ha preferito un percorso solistico, pubblicando il suo primo disco *Noel Gallagher's High Flying Birds* solo il 17 ottobre scorso. Diversamente da quelli del fratello, però, gli sforzi del "Re Del BritPop" sono stati considerati egregi da critica e

Noel ha composto pezzi davvero originali, vincenti e di grande spessore rock

pubblico. Ed anche da noi. Mentre le tracce dei *Beady Eye* risuonano monotone e appaiono come sbiadite cover dei *Beatles*, Noel ha composto pezzi davvero originali, vincenti e di grande spessore rock. Primo nelle classifiche musicali già dalla sua uscita sul mercato, *Noel Gallagher's High Flying Birds* ha venduto ben 120.000 copie in appena sei giorni, risultato che certifica come Noel abbia ampiamente ripagato la spasmodica attesa e la fiducia che i fan riponevano nel suo album. Tutti i brani sono arricchiti da una fantastica orchestra sinfonica e da un importante uso di archi. Noel è riuscito a riproporre musica ai livelli dei migliori *Oasis*. E secondo il nostro umile parere, vale davvero la pena comprare questo album che, tra una quarantina d'anni, non verrà certamente messo da parte, ma sarà ancora celebrato per aver segnato un'ottima pagina di rock. ■

Alessio Petronelli

EVADERE DALLA REALTÀ: IL TEATRO

Anche quest'anno alcuni detenuti del carcere di Rebibbia hanno partecipato ai laboratori teatrali promossi dallo Stato, mettendo in scena al teatro Quirino di Roma "La Leggenda di Fitzcarraldo".

Cosa c'entra il teatro con i carcerati? Molto più di quanto si possa immaginare. La recitazione ha la caratteristica intrinseca di **incoraggiare le relazioni interpersonali e la cura di sé, di favorire la riflessione** e, quindi, di presentare nuove prospettive di vita. Interessante è anche la parte degli spettatori, che si ritrovano a stretto contatto con un mondo – quello del carcere – a molti sconosciuto e considerato dai più "distante".

Il presidio scolastico di *Libera*, associazione che si occupa non solo delle mafie ma anche delle iniziative volte al **miglioramento delle condizioni umane**, è stato favorevole a partecipare, assistendo alla rappresentazione.

La commedia narra del capitano Fitzgerald e della sua impresa di costruire un teatro dell'Opera nel mezzo della Foresta Amazzonica. Egli affida il compito a un gruppo di marinai squattrinati, del tutto ignari di quello cui sarebbero andati incontro. Per raggiungere il luogo, infatti, dovranno affrontare l'ignoto e la minaccia degli indigeni. Ma alla fine riusciranno a salvarsi: la musica del grammofono del capitano, infatti, incanta tutti, nativi compresi. I marinai, una volta giunti a destinazione, scelgono di rimanervi per la costruzione del teatro, nonostante all'inizio avessero manifestato il desiderio di tornare in patria il prima possibile.

Tra finzione e realtà, **la commedia è una grande metafora**: il periodo di oscurità dei marinai, l'attraversamento della Foresta, rappresenta i crimini commessi dai detenuti e la condanna ricevuta, da scontare in carcere; la musica che conquista gli avventurieri simboleggia l'azione pedagogica del teatro. Infine, l'ottimismo e la speranza, percepibili nell'equipaggio al termine dell'avventura, sono gli stessi che animano ora i carcerati. Significati-

"Bisogna continuare a sperare, perché anche quando sembra che tutto vada per il peggio, la vita riserva sempre una sorpresa."

va la frase conclusiva: **"Bisogna continuare a sperare, perché anche quando sembra che tutto vada per il peggio, la vita riserva sempre una sorpresa."** È bello sapere che alcune carceri svolgono la funzione per cui sono state istituite: non semplici contenitori, ma luoghi di recupero dei detenuti. ■

Giulia Mohammad

IL RACCONTO



IN VIAGGIO CON MAMMA E PAPÀ

Il racconto vincitore del concorso "La scrittura non va in esilio", promosso dalla fondazione Centro Astalli. Nel prossimo numero l'altro racconto premiato

Sono su di un barcone in mezzo al Mar Mediterraneo, insieme ad un altro centinaio di persone. Con mamma e papà sto cercando di raggiungere le coste italiane, in cerca di fortuna: nel nostro paese, in Africa, non c'è lavoro e si soffre la fame e la sete. Viviamo in una capanna insieme ai nonni e ad alcuni zii, in un villaggio povero da cui chi può fugge; ci sono state carestie ed anche una guerra civile, fortunatamente mamma e papà si sono salvati, ma la nostra unica speranza adesso è arrivare in un paese occidentale e trovare un lavoro che ci consenta non solo di vivere, ma anche di aiutare la nostra famiglia rimasta in Africa. Ho molta paura, perché sento che anche i miei genitori ne hanno e sono preoccupati, anche se cercano di non darlo a vedere. Io sono curioso di conoscere l'Italia: ho sentito mamma dire a papà che ci sono parchi con scivoli altissimi, non so cosa siano, ma sembrano divertenti, ed inoltre pare che ogni bambino possieda giochi e amici con cui dividerli.

Pare anche che il cibo sia molto buono, che sia possibile mangiare quando se ne ha voglia, e che ogni bambino abbia a volte persino più di un paio di scarpe.

Spero di raggiungere presto l'Italia perché si sta bene lì.

Arriva un'onda altissima, la barca oscilla in modo inquietante, sento la voce dolce di mamma che cerca di tranquillizzarmi, comincia a cantarmi una ninna nanna. Papà si unisce a lei, ma poi una voce vicina a noi ordina di smetterla con queste cose tristi.

Ecco un'altra grande onda, la mamma è molto tesa, anche se tenta di placare la mia paura; cerco di continuare a pensare alla vita in Italia.

Chissà che lavoro faranno mamma e papà, loro hanno detto che nel posto dove stiamo andando forse potremo abitare in una casa tutta per noi, magari io potrò avere persino una bicicletta. Non so andarci, mamma ha detto che è molto divertente e che non è difficile imparare.

Inoltre se tutto andrà bene forse potrò avere un fratello o una sorella: credo che mi piacerà l'Italia.

La barca oscilla paurosamente, comincia a darmi fastidio ed inizio ad avere una certa paura. Sento un tuono, il rumore improvviso mi terrorizza, sta piovendo molto forte e sul barcone non c'è molto riparo: siamo tutti bagnati fradici ed abbiamo freddo.

Stavolta anche mamma trema, non cerca neanche di tranquillizzarmi. Ecco un tonfo nell'acqua: qualcuno urla e si di-

spera, una donna è caduta in mare. Piove forte, il vento è aumentato, odo un altro spaventoso tuono. Mamma piange, mi dice di stare calmo, perché siamo quasi arrivati, papà cerca di consolarci entrambi. Io, però, cerco di non sembrare molto spaventato, perché in fondo stiamo viaggiando verso un bel posto, dove si vive bene, in fondo sono felice, perché il viaggio è quasi finito e ci aspetta una vita meravigliosa.

Chissà se in Italia c'è spesso maltempo, nel mio paese purtroppo non piove molto e l'acqua a volte scarseggia, la dobbiamo razionare.

Passano alcuni minuti e mamma si calma, così anche io mi tranquillizzo, evidentemente è andato via il maltempo. Già mi vedo raccontare ad altri bambini quest'avventura: sto attraversando il mare su di una barca, in mezzo alla tempesta, tra tuoni e fulmini... Come un vero pirata!

Improvvisamente, però, ricordo che gli Italiani si esprimono in modo differente dal nostro, e che quindi forse sarà un problema comunicare con loro, dovrò imparare una nuova lingua, andare a scuola, studiare. Ma mi impegnerò, voglio avere degli amici, bambini come me, non voglio rimanere solo.

Un'altra onda fa oscillare la barca e sento crescere la tensione di mamma e papà.

Il temporale non passa, anzi, le gocce di pioggia precipitano con violenza in mare, si confondono con le lacrime di mamma. Papà non prova neanche a consolarla, eppure stiamo per arrivare nel luogo che da mesi speravamo di raggiungere, un posto bello, pieno di gente allegra, di vita! Forse è la pioggia che porta il malumore, io la odio. Il barcone oscilla una, due, tre volte, non si ferma più. Mamma riprende a cantare la ninna nanna, ma io non sono stanco, c'è troppa confusione: molti sono agitati, c'è chi urla, chi si lamenta, ma anche se la voce di mamma è debole, io la sento lo stesso. Un fulmine cade vicinissimo, il tuono che causa ci assorda. Il nostro zaino, contenente tutto ciò che possediamo, cade in acqua. La barca oscilla, sempre più in balia delle onde del mare. Anche papà comincia a piangere, sento i suoi singhiozzi e comincio ad avere molta paura. In un istante mamma perde l'equilibrio e, di conseguenza, anche io. Non sento più la voce di mamma, non sento più niente, se non il suo terrore, un gran freddo e l'acqua che ci avvolge. ■

Dalla prima pagina de "La Repubblica" del 1° Agosto 2009:
"Affonda per un violentissimo temporale un barcone carico di clandestini al largo di Lampedusa"

Invano motovedette e pescherecci hanno tentato nella notte di strappare gli extracomunitari dalla furia del mare. Al momento pare che non vi siano superstiti, è in corso il recupero dei corpi, tra i quali quello di una donna di colore in avanzato stato di gravidanza. Purtroppo lei ed il suo bambino non sono riusciti a sopravvivere alla furia del mare".

Arianna Gavioli

VIVI, VIVI

Cerca per te stessa
 risposte,
 giustificazioni, motivi di vita.
 Districandoti tra sbagli,
 rimpianti,
 rimorsi e sofferenze;
 ma cercati! Sperduta stella nel cielo
 amati in ciò che ami fare,
 conosci, in ogni tua fibra
 e liberati!
 Fuori e dentro la vita,
 insieme e mai senza **Io**,
 qualsiasi cosa io sia;
 autocoscienza di pensieri labili e mutevoli,
 vagante,
 senza apparente scopo,
 stella brillante nel buio cielo;
 ti annichilerai, lo sai,
 e dissolvendoti splenderai,
 perché in fondo, nel Cosmo,
 tutto è relativo...



DISTANZE

La mia vita è un insieme di sensazioni espresse male.
 Come quando devi spiegare a qualcuno il colore del
 [fuoco,
 o i suoi movimenti o perché le sue fiamme si stirano
 [verso l'alto
 e si muovono strisciando nell'aria. Non puoi
 [spiegarle cose del genere.
 Però d'altro canto sai che è affascinante, almeno per
 [me.
 Forse credo sia l'unico elemento che possa spiegare
 [veramente i sentimenti.
 Il fuoco ci insegna ad esempio come comportarci in
 [amore.
 L'assenza di una persona si sente addosso come il
 [freddo invernale.
 Mi distendo vicino ad un fuoco, il freddo
 [d'improvviso degenera in calore,
 quel tipo di calore che ti fa stare bene e tutto ad un
 [tratto provo a fissare
 il fuoco. Rimango folgorato e quasi infastidito da
 [tutta quell'energia che emana.
 Chiudo gli occhi e mi sento sollevato. Ecco forse è così
 [che occorre comportarsi in amore.
 Assaporarne il calore, ma non fissarsi troppo sui suoi
 [mille significati. Non occorre trovare
 un modo di vivere questo sentimento, è un qualcosa
 [che non accetta alcuno sguardo,
 un qualcosa che non va scrutato. Bisogna chiudere gli
 [occhi e provare il calore che emana,
 se lo si vive ad occhi aperti si rimane folgorati.
 Non capisco perché io, invece di chiudere gli occhi mi
 [sia allontanato dalle fiamme di
 quel fuoco, in modo da poterlo guardare senza
 [rimanere abbagliato.
 Ma è inutile cercare di comprendere i comportamenti
 [di un sentimento
 se non senti più il suo calore addosso.

FOTOGRAFIA

REMEMBER

“Ricorda per sempre il 5 novembre, il giorno della congiura delle polveri contro il parlamento. Non vedo perché di questo complotto, nel tempo, il ricordo andrebbe interrotto. Ci insegnano a ricordare le idee e non l'uomo, perché l'uomo può fallire. L'uomo può essere catturato, può essere ucciso e dimenticato. Ma 400 anni dopo ancora una volta un'idea può cambiare il mondo.”



foto di Michael Donatone

HELMUT NEWTON

“Il desiderio di scoprire, la voglia di emozionare, il gusto di catturare, tre concetti che riassumono l'arte della fotografia.”

HENRI CARTIER-BRESSON

“Non è la mera fotografia che mi interessa, quel che voglio è catturare quel minuto, parte della realtà.”



DESIDERIO

“Il Desiderio è l'emozione del presente, è l'esser vivi in tutto ciò che si può fare, è l'unico motore che muove il mondo.”

foto e commento di Valentina Guarini

DISEGNO

caricature di Jair Marcelli



Ritorna l'amatissimo spazio dedicato alle caricature e ai ritratti dei prof! In questo numero i volti caricaturati del professor Stefano De Giorgio e della professoressa Cinzia Altobelli. Inoltre un ritratto molto speciale, assieme a un ricordo ancor più speciale.

Un piccolo gesto per ricordare la professoressa Orietta Di Biagio, che andandosene ha lasciato un grande vuoto... con caloroso affetto,

I suoi Alunni

GIOCHI

2			9	6			3
	7			1		5	
9		1		3	2		8
5	3						2
	1		2	4		9	
6					7		1
4		9	1		6		7
	2			8		1	
1			3		7		5

SUDOKU

Disporre i numeri nelle caselle in modo da avere sequenze di numeri differenti nelle linee verticali, orizzontali e nei quadrati.

INDOVINELLI

(da Olimpiadi di Matematica 2006/2008)

1) Difficoltà: Semplice

Una ninfea nasce sulla superficie melmosa di un lago. Ogni giorno raddoppia la sua superficie e in cento giorni copre tutta la superficie del lago. Quanti giorni ha impiegato per coprire la metà del lago?

2) Difficoltà: Difficile

In un paese ci sono briganti e cavalieri. Il vizio dei briganti è che non dicono mai la verità. Mentre i cavalieri dicono sempre la verità. Un giornalista intervista quattro abitanti del paese: Arturo dice: "Bernardo è un brigante." Bernardo dice: "Io sono l'unico cavaliere." Carlo: "Uno tra Arturo e Dario è brigante." Dario: "Noi quattro siamo tutti cavalieri." Quanti sono i cavalieri?

LA POSTA DEGLI STUDENTI

VITO RISPONDE

Invia le tue domande sulla scuola all'indirizzo email vitorisponde@gmail.com

Ciao, sono un ragazzo del secondo anno, mi chiamo Gianluca. Ho un problema che non so come risolvere: è già dallo scorso anno che non mi trovo bene con i miei compagni di classe e quindi sto iniziando a chiedermi se è meglio restare qui e sopportare questa situazione o cambiare sezione e perdere però il rapporto che ho con i professori con cui mi trovo molto bene. Voi cosa mi consigliate?

Ciao Gianluca. Pensiamo che cambiare sezione sia una decisione "azzardata" perché sei al secondo anno e potresti resistere per qualche mese e poi approfittare del cambio fra biennio e triennio per scegliere un'altra sezione. È vero che non hai un buon rapporto con i tuoi compagni ma, cambiando, dovresti ricominciare nuovamente tutto con i professori e nulla ti dà la certezza che ti troverai in una situazione migliore. L'unico consiglio che possiamo darti è quello di non chiuderti troppo e di provare a dare una "possibilità" a chi ti sta vicino, ci sarà pure un amico per cui vale la pena restare, no? Buona fortuna!

Ciao, mi chiamo Giulia e frequento il primo; nella mia scuola media c'è sempre stata la divisione dell'anno scolastico in due quadrimestri, quindi mi chiedo come e se sia possibile recuperare le insufficienze del trimestre.

Ciao Giulia! Certo che è possibile recuperare le insufficienze del primo trimestre. La tua è una domanda molto diffusa, soprattutto fra i ragazzi che, come te, frequentano il primo anno. Infatti, non potete sapere come venivano svolti i recuperi l'anno scorso e quindi non avete un termine di paragone. Fino ad un anno fa per l'organizzazione dei corsi c'era stata un po' di "confusione", non si sapeva quando e come sarebbero stati svolti. Gli alunni si trovavano quindi a metà del secondo quadrimestre a dover affrontare le prove di recupero e i compiti in classe. Quest'anno invece, i professori hanno pensato di risolvere il problema con la suddivisione in trimestre e pentamestre, infatti, avendo più tempo nel secondo periodo, a gennaio gli studenti possono concentrarsi sui corsi di recupero. ■

Sara Di Felice
e Ilaria Somma

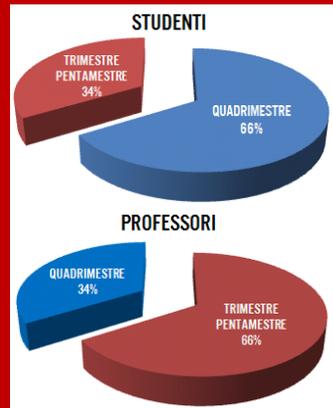
CONDIVIDI LA SOSTITUZIONE DEL QUADRIMESTRE IN TRIMESTRE E PENTAMESTRE?

La netta vittoria della preferenza del quadrimestre tra gli alunni è la mancanza di tempo per le valutazioni che si ha nel trimestre, infatti tutti i giudizi dei professori devono essere dati in un arco di tempo molto breve soprattutto per quanto riguarda le classi prime in cui ai ragazzi serve del tempo per ambientarsi e per conoscere le nuove materie; inoltre anche per i ragazzi che frequentano il quinto è la prima volta che sperimentano questa situazione e nessuno sa quali e se esistano davvero dei benefici in questa organizzazione dell'anno scolastico.

La professoressa Pagano è stata molto disponibile nel parlare con noi studenti chiarendo il motivo per cui ha proposto questa organizzazione: con la suddivisione in trimestre e pentamestre i ragazzi hanno più tempo per recuperare le insufficienze nel mese di gennaio ed in più c'è solo un pagellino di metà pentamestre.

Siamo certi che un giudizio più oggettivo e ponderato verrà dato dagli studenti e dai docenti a fine anno quando riproporremo questo sondaggio.

IL SONDAGGIO



CINEMA

IL CIGNO NERO

Una parte di noi che non si può reprimere



Quando il perfezionismo diventa ragione di vita e intacca la serenità di un'intima passione, quando si cerca di sopprimere la propria ombra, quando si rifiuta ogni ambiguità, una parte di noi reclama il suo palcoscenico, zampillando violentemente dalle nostre ferite. Nina (Natalie Portman) non ha più scelta; nel balletto *Il lago dei Cigni* di Tchaikovsky dovrà interpretare il Cigno Bianco... e quello Nero.

Il coreografo francese (Vincent Cassel) provoca i suoi moti interiori più torbidi e compromettenti, spingendola al confronto con la seducente rivale e collega (Mila Kunis), un 'doppio' onnipotente, l'immagine di sé che più terrorizza Nina e ciò che oscuramente desidera diventare. Le tinte fosche dominano la scenografia come le immagini della vita quotidiana, penetrando nella psiche della protagonista nella sua lenta, orrida e sensuale trasfigurazione.

L'isteria del film si manifesta poi nel rapporto della protagonista con la madre, ex ballerina che si erge come dominatore e agente di regressione della figlia, vittima impotente di una psiche contorta.

La carica erotica è tutt'altro che implicita: il mondo rigidamente rigoroso del balletto viene inciso dagli atteggiamenti sadici del coreografo, per poi essere definitivamente ribaltato nella realtà onirica delle allucinazioni. Un film che lascia ampio spazio all'inquietudine, al confronto con le parti insopportabili e recondite dell'animo umano, e per questo sensualmente attraenti; il Cigno Nero è il lato di noi che più odiamo ed amiamo. ■

Matteo **Capannolo**

LA REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE

VERONICA PIZZIOL (EX ALUNNA)

VICEDIRETTORE MATTEO CAPANNOLO (5A)

CAPOREDATTORE FRANCESCO OLIVANTI (5L)

REDATTORI FRANCESCO LUCANTONI (5L)

VALENTINA GUARINI (5L) - GIULIA CENCARELLI (5D)

MARCO BARICCHIA (5A) - MARIALUISA DI BARI (5A)

GIORDANO GENOVESE (5A) - ILARIA SOMMA (5A)

RICCARDO FRASCOLLI (5A) - SARA DI FELICE (5A)

FEDERICA GRAZIANO (5A) - CHIARA CIPOLLONI (5A)

GIULIA INNAMORATI (5A) - DANIELE CUBELLOTTI (5A)

ELEONORA SEITA (4I) - FLAVIA AGOSTINI (4B)

FRANCESCA CICCULLI (4B) - GIULIA MOHAMMAD (4D)

LORENZO ANGELILLI (4D) - MIRKO GROSSI (3H)

REBECCA SDOIA (3A) - MARCO PELLE (3A) - ILARIA

NOSCHESI (3E) - FEDERICA ARENA (3E) - LUCA

CERQUETANI (3F) - DAYAN GABANCHO (3F) - FABRIZIO

VIRGILI (3G) - NOEMI ROTONDI (3D) - ALESSIA FANTI (2F)

ALESSIO PETRONELLI (2L) - MICHAEL DONATONE (1S)

FEDERICA PENNAROLA (EX ALUNNA) - DANIELE ROTONDI

(EX ALUNNO) - LEONARDO SANTARONI (EX ALUNNO)

GIULIA BONI (EX ALUNNA)

GRAFICA VIRGINIA PIZZONIA (3H) - GABRIELE

GIULIANI (3H) - JAIR MARCELLI (5F) - VALENTINA

GUARINI (5L) - ASHI IMAN (5C) - LORENZO RAMAZZOTTI

(4C) - GIOVANNI PETRELLA (4C) - MARZIA AGOSTINELLI

(3A) - MICHELA SCHETTINI (3G) - MIRKO GROSSI (3H)

ELEONORA CHITI (2D) - ELEONORA MARAZITA (2E) - JUAN

DIEGO TURATTI (2G) - HERIKA DI FAZIO (1S) - CRISTINA

CARICATO (1S) - MICHAEL DONATONE (1S)

SEGRETERIA GIULIA CERRONI (5A) - LORENZO

ANGELILLI (4D) - GABRIELE GIULIANI (3H) - VIRGINIA

PIZZONIA (3H) - ELEONORA MARAZITA (2E)

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE LE

PROFESSORESSE: FILOMENA FUSELLI, CARLA VALESINI,

ROSANNA IACOVINO, PAOLA SABATINO

STAMPATO PRESSO

PRESS UP S.R.L.

VIA LA SPEZIA, 118/C 00055 - LADISPOLI (RM)

IMMOBILIARE
S. CATERINA di Angela Scozzari

FLAIP
FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONISTI



VENDE

Via IV Novembre, 13
CIAMPINO
Tel. 06 79.12.696 - 06 79.10.162
angelascozzari@tiscali.net

da **MARCO**
"il sapore dei Castelli"

Prodotti Tipici dei Castelli Romani
Porchetta FA.LU.CIOLI - Panini - Bibite
Tutti i giorni dalle 12:00 alle 23:00

Venerdì, Sabato e Domenica
CARNE ALLA BRACE

Via Mura dei Francesi
Entrata Parco Aldo Moro

La Fonte
del Gelato

dal
1992



Piazza della Pace, 6
Tel. 06 79321578
00043 Ciampino (RM)
info@lafontedelgelato.com
www.lafontedelgelato.com

Ottica Gradari
NEVER BLUE

Viale del lavoro, 18
Tel 06 97 60 28 86
Via 4 Novembre, 38-40
Tel/fax 06 79 14 416

VIA MURA DEI FRANCESI,
INGRESSO DI VILLA ALDO MORO

Edicola

Da Enrico e Daniele
L'edicola di villa

Linea Giorgio
Parrucchieri

Via Italia, 6 - Ciampino
Tel. 067917255

Franchising
MERCATINO
compra vendita usato

Optica Free Shop

Via Mura dei Francesi, 164/n
Ciampino RM - Tel. 06 7963738
e-mail: lottociciampino@libero.it

PEZZERIA
L'ANGOLETTA

PIZZA AL TAGLIO
PIZZE TONDE

NUVOLOSO

LIBRERIA



www.nuvoloso.it

Piazza Pia 12 00041 Albano L. RM

orari negozio: mattina 9,45/13,00 - 16,30/19,30
chiuso giovedì pomeriggio e domenica



Via ⁸⁰mura dei francesi, angolo via
milano Ciampino (Roma)
Gratta e vinci, edicola,
pagamento bollette, ricevitoria,
ricariche telefoniche